



## Socialmente utili

### Ci vengono imposti dei ruoli in ogni momento e in ogni aspetto della nostra vita.

Il lavoro è un ambito in cui il ruolo che ci viene imposto è sempre subalterno a quello maschile: - nella distribuzione tra i livelli le donne sono sempre inquadrati a livelli più bassi rispetto agli uomini e raramente ricoprono ruoli di coordinamento (per non dire posizioni dirigenziali) - è sempre di 'cura': le tipologie contrattuali in cui sono maggioritarie le donne sono quelle che prevedono un servizio al cliente, ad esempio i call-center, perché le 'donne sono più calme, più gentili, più disponibili', oppure ripercorrono il lavoro di cura all'interno della famiglia, ad esempio svolgendo le pulizie nei posti di lavoro.

In ogni caso il lavoro femminile esterno all'ambito domestico è tollerato nella misura in cui non confligge con il lavoro di cura della famiglia, sempre a nostro carico: quando nasce un figlio è quasi sempre la donna che chiede un contratto part-time, o prende i congedi parentali; quando c'è una persona che ha bisogno di cure è quasi sempre la donna che prende la 104 per assisterla, fino ad arrivare al punto di smettere di lavorare percependo un salario per continuare a lavorare a casa gratuitamente.

### Estratto statistiche Istat (dati 2010-2011)

#### Alcuni Dati...

Il **46,5%** delle **donne** tra i 15 e i 64 anni hanno un'occupazione, contro il **67,5%** degli **uomini**.

- Tassi più alti di occupazione femminile si rilevano al nord, con il massimo picco in Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, dove il 65% delle donne lavora, anche se in misura notevolmente inferiore agli uomini occupati, che sono l'82%. Al sud la percentuale di donne occupate si attesta intorno al 30% contro circa il 60% di occupazione maschile (in Campania lavora il 27,9% delle donne contro il 59,9% degli uomini).
- In Italia, il 29% delle donne occupate svolge un lavoro part-time, contro il 5,5% degli uomini. Il fenomeno si distribuisce in modo abbastanza uniforme tra le diverse aree, ma il lavoro part-time da parte degli uomini è più diffuso nel centro-sud dove è **molto elevata l'occupazione a orario parziale di tipo involontario**, peraltro in aumento sia per gli uomini che per le donne.
- Per quanto riguarda il tempo determinato le donne sono il 14,5% delle occupate, con punte di oltre il 20% degli occupati al sud, mentre gli uomini il 11,4%, sempre con una maggiore incidenza al sud fino a poco meno del 15%.
- Al Nord, dove il livello occupazionale è maggiore, le donne hanno accesso a quei tipi di lavoro che, anche se considerati 'stabili', non permettono un'indipendenza economica perché prevedono obbligatoriamente forme di part-time (call-center, commesse, cassiere etc.).
- Al Sud, dove i livelli di disoccupazione sono generalmente più alti, le donne subiscono maggiormente la difficoltà della stabilizzazione del rapporto di lavoro, attraverso forme contrattuali precarie, come il tempo determinato.

### Dati Aci (2011)

- Circa il 61,5% dei dipendenti è donna. Se si analizzano però le posizioni dirigenziali o organizzative le percentuali si ribaltano: in questo caso il 62,5% dei dirigenti e coordinatori è uomo.
- Tra le dipendenti donne solo il 4,75% ricopre ruoli di coordinamento contro quasi il 13% degli uomini.
- Su 554 persone che hanno usufruito di congedi parentali, 427 sono donne, con una media per persona di 28 giorni per le donne contro i 16 per gli uomini (dati 2009-2011). Questo comporta un abbassamento del salario, considerando che i congedi parentali sono pagati al 30% del salario intero o non sono pagati affatto.

- Alla domanda: 'Sono state adottate misure per favorire il reinserimento del personale assente per lunghi periodi (es. maternità, congedi parentali, ecc.)' la risposta è 'NO'.
- Tra le persone in part-time l'86% è donna. Tra le persone in telelavoro il 77% è donna. Il caso del telelavoro è la sussunzione massima dei tempi di vita al capitale, perché si arriva al paradosso di lavorare in casa propria per il datore di lavoro, con immaginabili aggravii per le donne che in casa ci lavorano già e gratuitamente.

### Dati Aci Informatica (2011)

- Le donne rappresentano il 33% dei dipendenti. Tra le dipendenti l'1,7% delle donne è dirigente, contro il 9% degli uomini.
- Premesso che in Aci Informatica il part-time è sempre una scelta delle lavoratrici e dei lavoratori e mai un'imposizione il 10% delle lavoratrici ha un contratto part-time, contro l'1,2 degli uomini.
- Storicamente sono sempre state più le lavoratrici che i lavoratori a prendere aspettativa facoltativa per maternità: nel 2011 3 le dipendenti e 2 i dipendenti. Nel 2010 14 a 13, nel 2009 5 a 1, nel 2008 16 a 9 (considerando che le lavoratrici hanno sempre rappresentato circa il 30% dell'intera forza lavoro).
- Differenza salariale: a parità di livello le lavoratrici percepiscono in media 6.600 euro in meno rispetto ai colleghi uomini. Nel 2005 la differenza era di circa 3.000 euro, nel 2007 di circa 4500, nel 2009 di 5.000 euro e nel 2010 di quasi 7.000 euro. Come si vede non è un fenomeno casuale, ma cronico.

### Inchiesta Fiom (2008)

L'inchiesta Fiom (2008), svolta su circa 100.000 tra metalmeccanici e metalmeccaniche risulta che:

- Le donne hanno più spesso degli uomini contratti di lavoro precario. Sotto i 35 anni le donne precarie sono il 20%, gli uomini il 15%.
- Sia le operaie che le impiegate guadagnano in media 200 euro in meno al mese rispetto agli uomini, anche quando hanno lo stesso titolo di studio, lo stesso livello di inquadramento, la stessa anzianità lavorativa, lo stesso tipo di contratto.
- Sia le operaie che le impiegate sono sempre inquadrate nei livelli più bassi anche quando hanno lo stesso titolo di studio, la stessa anzianità lavorativa, lavorano nello stesso comparto.
- Circa la metà (44,7%) delle donne intervistate dedica al lavoro domestico e di cura almeno 20 ore a settimana. Circa il 31% delle operaie ogni settimana lavora 40 ore sul posto di lavoro e svolge dentro casa più di 20 ore di lavoro domestico.

**DETTO IN ALTRI TERMINI, UNA OPERAIA SU TRE LAVORA OLTRE 60 ORE A SETTIMANA**

